

Pagine di Annunziamenti

Un anno	1.20
Semestre	60
Trimestre	30
Un mese	10
Settimane	3
Giornali	1
Le associazioni non stabili di indagini rimangono.	
Una copia in tutte le Pagine con- tinentali.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Pagine per le inserzioni

Nel corpo del giornale, per ogni
riga o spazio di riga, con-
tando la prima pagina dopo la prima del
giornale, cont. 10. — Nella quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi speciali di fami-
gliarità, di premura.
Il pubblico tutti i giorni fornisce
i servizi. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pagine
non accettate di stampa.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28, Udine.

Preziosi appunti sul conte di Chambord

La sua lealtà fu la ragione onde il Conte di Chambord non volle cedere, allorché altri la sollevarono, sulla questione della bandiera. L'amore alla Francia glielo vietava.

«Io sono liberale, diceva ad un lord inglese, nel senso cristiano ed onesto della parola. Se Dio mi chiama a regnare sulla Francia, io manterrò tutte le libertà francesi, ristorerò anzi quelle che la rivoluzione ha sopresse.

«Quanto ad abdicare il mio diritto, il mio principio, il mio dovere, con colpevoli conculchi colla rivoluzione giannina.

«Quella gente là è matta; farebbero meglio a sopprimere addirittura la monarchia. Val meglio non regnare, che essere un re avvilito e diminuito. Diminuito oggi sarei impotente domani.»

Da ciò è facile argomentare qual re sarebbe stato il conte di Chambord.

L'esilio era stato per lui una palestra. La rivoluzione aveva voluto espellerlo dal suolo nazionale, non fargli interrompere la storia di Francia. «Io, scriveva al duca di Noailles, ho impiegato i lunghi anni del mio esilio a studiare seriamente gli uomini e le cose. Io riconosco gli interessi nuovi che d'ogni parte sono sorti; in Francia, ed il posto sociale che sono legittimamente acquistati l'intelligenza e la capacità. Se la Provvidenza mi chiama al trono, io proverò, lo spero, che io conosco l'estensione e l'altezza dei miei doveri!»

Così la Francia, sempre la Francia, al di sopra di tutto la Francia. Tra il suo principio, la sua persona e il suo paese, egli ha fatto tre parti: per il principio tutta la sua fede, per il paese tutto il suo profitto, per sé il dovere.

Il dovere infatti fu sempre la prima e l'ultima parola di questa nobile esistenza. «I miei doveri verso la Francia, dichiarava il 5 ottobre 1848, saranno sempre la regola essenziale della mia condotta. E di poi, ritornando da Londra: «Io non vedo nei miei diritti che dei doveri da compiere... La Francia mi troverà sempre pronto a sacrificarmi per essa... Si può abdicare un diritto, non si abdica mai un dovere.

Tra i doveri di Principe egli metteva la lealtà e la schiettezza. La coscienza gli

aveva rivelato di buon'ora che la politica la più saggia è semplicemente la più onesta. Non è vero che colla verità non si governa. Fuggir quindi l'equivoco con tanta cura, quanti altri ne pone a ricercarlo, evitar quelle formule, che abbiamo veduto prestarsi a tante applicazioni contraddittorie, era in lui, più che calcolo, istinto. Talleyrand non sarebbe mai stato il suo ministro, molto meno Macchiavelli.

Il Conte di Chambord fu di statura al disopra della mezzana; fronte alta, larghi, modellata sull'antico il più puro, ombreggiati di capelli biondi, radiissimi, tracenti già al bianco, occhi azzurri, dolci insieme e profondi di un bel lume; naso greco, la cui curva insensibile rivelava appena l'origine borbonica; bocca piccola, espressiva, adorna di denti ammirabili. Breve: una testa d'intera bellezza, rivestita di maestà, di forza e di bontà inenarrabile.

Aveva mustacchi alla reale; era pingue, zoppicava leggermente, in seguito all'incidente di Kirchberg, ma ciò gli aggiungeva grazia, lorché trascinandosi alcun poco la gamba, gittava in avanti il suo largo petto, in cui batteva il cuore del più onesto dei re e del più reale degli uomini onesti.

La vita di quest'uomo non tardava molto a comparire. Lo storico non avrà bisogno davvero di ricorrere alle frasi retoriche ed alle iperboli, per farne un uomo onesto e grande. Basterà che narri ciò che fu.

E lo storico, chiudendo il suo scritto, potrà con più ragione ripetere ciò che Tacito scriveva di Agricola: *Henricus posteritati narratus et traditus, superstes erit.*

I PRINCIPI DI ORLÉANS

Sotto questo titolo, il *Figaro* fa le seguenti considerazioni che noi riassumiamo:

Alcuni giornali si sono affrettati a decretare al conte di Parigi il titolo di Filippo VII. Gli altri, quello di Luigi Filippo II.

Ci sembra che questi titoli sarebbero in contraddizione col sentimento del principe che oggi rappresenta ad un tempo la monarchia tradizionale e la monarchia simboleggiata dalla bandiera tricolore. Infatti, il conte di Parigi non ha e non può avere ora che un titolo: egli è il capo

della Casa di Francia. Nessuno può negargli questo titolo storicamente sì glorioso.

Quanto ad un nome di re, come potrebbe darglielo il conte di Parigi senza disconoscere la realtà, senza falsare la verità? Non è più che evidente che, per prendere questo o quel titolo bisogna regnare?

Quando l'avo del conte di Parigi, nel 1830, occupò il trono, non prese, a nostro credere, il nome di Luigi Filippo I che per rispetto verso questo stesso principio dell'eredità di cui gli avvenimenti interrompevano l'antico esercizio. Col prendere un nome già portato da uno dei suoi predecessori, nella lunga serie dei sovrani francesi che il diritto dimostra, aveva regolarmente surrogato l'uno all'altro, sarebbe sembrato che avesse violato il principio dell'eredità. Egli non si pose al disopra del principio, si stabilì allato.

Cadde della famiglia reale, il conte di Parigi si firmava Luigi Filippo d'Orléans. Divenuto il primogenito, va a lasciare il suo nome d'Orléans per non firmarsi quindi più che col suo nome di battesimo. In ciò, egli osservò fedelmente l'uso invariabile, il quale vuole che, nella famiglia reale di Francia come in quella di Inghilterra, tutti i principi si firmino unicamente col loro nome di battesimo fino alla terza generazione.

Il fratello del re Luigi XIV si firmava Filippo. Il principe di Galles non si firma egualmente che Alberto-Edoardo.

Il principe conserverà il suo titolo di conte di Parigi, che esso ha ricevuto dal suo nascere, titolo illustrato da oltre novecento anni, da uno dei fondatori della razza di San Luigi e di Enrico IV, da uno degli eroi soldati che cominciarono a creare, sotto le mura di Parigi, l'unità nazionale e la grandezza della Francia.

Danari e schiaffi

È una cosa che fa pena e disgusto leggere i commenti con cui la maggior parte dei giornali radicali di Francia accompagnano le relazioni sulla festa che ebbe luogo in Parigi a beneficio dei danneggiati d'Ischia. Si direbbe che vogliano condire d'insulti l'offerta, e togliendo a sé il merito della beneficenza, e diminuendo agli italiani il dovere della gratitudine.

Quanto è lontano questo modo di agire da quello della vera carità, che è sempre dolce e soave, e accompagnando i suoi doni

col sorriso della benevolanza, accresce il pregio della sua generosità.

Ma i giornali rivoluzionari di Francia con una mano offrono i danari, e misurano gli schiaffi coll'altra, gridando all'ingratitudine se i fogli d'Italia se ne adontano e si risentono.

La spiegazione di tutto questo disgustoso imbroglio si ha, nel fatto, che non fu vera carità, che ispirò presso i rivoluzionari esteri i sussidi per i danneggiati d'Ischia, ma una gara politica in cui la carità non ha nulla a vedere. I francesi non vollero essere soverchiati dai tedeschi, o parendo loro di non essere ringraziati con sufficiente entusiasmo, o forse anche indignati perché non si ricusarono i sussidi della Germania, accompagnano le offerte all'Italia con un concerto d'insulti e di schiaffi; i quali per buona sorte non possono offendere l'Italia reale, ma però non tornano certo ad onore del governo rivoluzionario italiano, il quale, colla sua condotta politica, si è messo al punto di dover porgere la giacchia a ricevere gli schiaffi mentre stende la mano per ritirare i danari!

Il *National* ci dà degli ingratissimi. «La grande carità internazionale della Francia è un dono della natura, una qualità, dice modestamente il giornale parigino, acquistata col mille anni di esistenza, aristocratica fra le nazioni di Europa. Ciò, crea delle tradizioni che hanno quasi il valore di un impegno verso i deboli, gli oppressi e gli sventurati. L'Italia moderna ignora queste tradizioni; è esclusivamente dedita alla politica di interesse. E, quando questa politica è rappresentata da giornalisti infedeli al sistema bismarckiano che domina in Italia, sotto il Ministero Depretis, è naturale che l'indipendenza del cuore si riveli sotto una forma alquanto curiosa. Le ferite fatte all'amor proprio si rimarginano lentamente, e gli italiani devono sentirsi umiliati pensando all'impotenza della loro dimostrazione contro i fatti compiuti. Ma poiché gli italiani non conoscono che la politica dell'interesse, li esortiamo a riflettere seriamente fino a qual punto i veri interessi dell'Italia siano conformi a quelli dell'alleanza austro-tedesca sulle spese dell'Adriatico, in Oriente ed altrove.

Il *Soleil* è non meno acre del *National*, ed assicura, senza una titubanza al mondo, che, se l'ambasciatore italiano Menabrea

164 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

È una bella storia, disse il *Bambino azzurro*, che prestava attento orecchio al racconto di Jago; ma tu non parli del mio patrono S. Enrico.

— Abbi pazienza, disse dolcemente il Raffanone circondando il suo protetto con un braccio.

— Ascolto, ascolto, disse Enrico.

Jago ripigliò il suo racconto.

Tre anni più tardi, Rivanzone ed Hyarnion cantavano presso una culla per addormentare un piccolo bambino cieco, che avevano chiamato Enrico. Quel fanciullo fu benedetto e su di lui si sparsero le grazie divine; Rivanzone era cristiano, trovò appi della croce il fiore della rassegnazione. Abimè! tutti i dolori dovevano colpire successivamente il cuore della piccola Regina della fonte. Hyarnion, il bardo, spirò due anni più tardi, e una sola voce ispirata consolò i desolati giorni senza luce dell'orfanello. Morto Hyarnion la miseria entrò nella casa, la fame ne varcò la soglia, e Rivanzone pianse guardando suo figlio.

«Allora questi tesse, lo sue piccole braccia verso la madre malata.

«Mia cara mamma, le disse, se voi mi amate, mi lasciate andare in chiesa. Giacché ho già sette anni compiti, e non sono ancora andato a messa!»

«Abimè! mio caro figlio, io non ti ci posso condurre, mentre sono in letto malata da sì lungo tempo che sarò obbligata di andare a domandar l'elemosina.»

«A domandar l'elemosina, madre mia, non andrete; andrò io per voi se lo permettete. Andrò con qualcuno che mi condurrà, e andando, canterò: canterò i vostri bei canti e i cuori saranno inteneriti.»

«E parti per cercare da mangiare per tua madre che non poteva muover passo.

«Certo, sarebbe stato assai duro quel cuore che non si fosse commosso scorgendo il piccolo cieco di sette anni, senz'altra guida che il suo cane bianco. Vedendolo cantare, sferzato dal vento e dalla pioggia, senza scarpe ai piedi e battendo i denti dal freddo.

«Si era nel giorno della festa di tutti i Santi, la quale si prolunga al secondo giorno del mese nero, affine di addormentare con preghiere i patimenti dei trapassati. I poveri vanno allora in gruppi alla porta della capanna a cantare un cantico lugubre per chiedere preghiere e messe a pro delle anime dei defunti; si offre loro un'elemosina in cambio del canto delle anime e fu in compagnia di questi mendicanti che Enrico fece il suo tirocinio di cantore nomade.

«La sera dei morti, a notte inoltrata il fanciullo ritornò a sua madre, dopo il solito giro; egli era molto stanco, così stanco che non poteva stare in piedi, tanto la strada, per la pioggia ghiacciata, era sdrucciolevole

Cadde bocconi e vomitò sangue, sangue che gli usciva dalle rotte gengive.

Il *Bambino azzurro* alzò verso Jago un suo sguardo umido di pianto.

«Il mio santo patrono soffrì assai più di me, o Jago. Mi sembra di vederlo, sotto il vento e la pioggia, cantando, per portare un pane a sua madre inferma. Ma egli aveva una madre, o Jago, e se Dio mi avesse conservato la mia, andrei lungo le vie maestose a cantare per sostenerla.

«Tua madre fu una santa come Rivanzone dalla lingua melodiosa, disse Jago.

«Enrico ancora bambino cominciò ad evangelizzare i barbari, ma più d'una volta fu preso a fiaschi, cacciato a sassate, il suolo di granito straziava i suoi piedi nudi, e solo il bianco cane di lui gli faceva i piedi o lo scaldava col fiato. Quando sentivasi troppo stanco, Enrico ritornava ad attinger coraggio presso Rivanzone, e a cercare conforto alla sua apostolica ambascia.

«Madre mia, ecco sette od otto anni che percorro il paese, e non potrei guadagnare neanche sopra cuori duri e crudeli.

«Vorrei essere in un luogo solitario, ove non ascoltassi che cantare; ove, ogni giorno, non ascoltassi, o madre, che lodò Dio.»

«Figlio mio, volete essere chierico, per diventare prete più tardi? Dio già lodato! Sarà per me dolce cosa l'udirvi a dire la messa.

«Non cercò, madre mia, d'esser prete; lo stato del prete è un gran fardello, ed atterrisce il debole mio spirito; oltre il carico della mia anima, avrei quello delle altrui; preferisco vivere in fondo ai boschi, per tutta la mia vita col' solitario, ed essere

istruito da essi a servir Dio, per far sì che gli altri pure bene lo servano.

«Allora Rivanzone diede a suo figlio cieco un messaggio per lo zio Erberto, e mentre ella medesima cercava un asilo in mezzo a pie monache, Enrico si metteva in cammino per recarsi all'eremitaggio ove Erberto educava i figli dell'Armoria.

«Mentre Enrico andava a scuola, il sole circondava la sua fronte d'un'aureola di luce; le colombe volavano sul suo settore, e il suo cane bianco abbaiava per gioia.

«Giunto sulla porta dell'eremitaggio, il cane abbaiò più forte, cosicché l'eremita uscì per ricevere il figlio di sua nipote.

«Buon Dio benedica l'orfanello che viene di buon cuore alla mia scuola per entrare nelle vie del Signore; figlio, che la tua capigliatura sia benedetta.

«Enrico imparò la grammatica, il canto, la musica e diventò così valente che riportava la palma sopra tutti i suoi condiscipoli.

«Studiò sette anni, e sette anni stette lungi da Rivanzone, la sua diletta madre. Bisiderava sì ardentemente di rivederla che Erberto promise di condurlo presso la santa reclusa; ma questa, spinta dallo stesso bisogno d'affetto, venne a trovare suo figlio ed avvicinandosi alla rustica abitazione di Erberto, Rivanzone cantava: inni di lode e di ringraziamento a Dio, Salvatore, Enrico e Rivanzone si lasciavano con promesse di rivedersi in paradiso. Poco appresso Rivanzone morì dopo aver benedetto ancora una volta il figlio accorso al letto di morte.

(Continua.)

non intervenne alla festa di Parigi, si fu perché non ne ebbe né l'intenzione, né il desiderio. Ma soggiunge lo stesso giornale con molta delicatezza, che l'ambasciatore, il quale non poté andare alla festa, potrà però ricevere le duecento o duecento cinquanta mila lire che produrranno la festa e la tombola, come ha ricevuto le cinquantamila lire anticipate dal barone Alfonso Rothschild. « Questa disinvoltura, secondo il *Soir*, verso uomini devoti, caritatevoli e ingenui, i quali credono ancora alla fratellanza dei popoli, ha la disgrazia di coincidere con un raddoppiamento di accuse, e, ciò che è peggio, di aria di protezione per parte della stampa italiana. Un paese singolare è l'Italia. Tutto vi accade a rovescio del buon senso. Fuvvi un tempo in cui si consideravano gli Italiani come i primi politici del mondo. Mangiamo, continua il *Soir*, *les asperges par le blanc et les artichauts par le vert*. Se li salvate, vi odiano; se li picchiate, vi adorano. » E il diario parigino, dopo aver detto quindi che l'attitudine della stampa italiana non gli toglie nessuna illusione, corre precipitoso a concludere che i Francesi devono armare le loro fortezze, esercitare i loro soldati, terminare le leggi militari, e che solo allora, quando si troveranno pronti, saranno lasciati in pace.

I giornali italiani respingono le accuse di ingratitudine, e si difendono con calma, cercando di buttar acqua sul fuoco. L'*Opinione*, tra gli altri, scrive nel suo numero 240 del 31 agosto: « Ed oggi ancora riceviamo rassegnati questa inaspettata valanga d'improperi che accompagna l'invio dei denari raccolti nella festa parigina per i danneggiati d'Ischia. Che possiamo fare? Ci troviamo in una posizione veramente strana. Da un lato abbiamo un atto che ci impone grandi doveri di gratitudine, dall'altro un linguaggio che ci fa gettare sulle labbra i ringraziamenti. Del popolo francese si può sempre dire. *Bon cœur, mauvaise tête*. Il *Figaro*, il *Soir*, il *Gil Blas*, l'*Evenement*, si sbizzarriscono dunque a loro posta. Noi dobbiamo compatirli, come si compatte l'inferno che, in un accesso di dolore, getta dalla finestra le medicine, o getterebbe anche il medico, se questi non s'affrettasse a mettersi in salvo. »

È veramente strana è la posizione dell'Italia, che, ricevendo la elemosina dalla Francia e dalla Germania, non può far buon viso all'una senza insospettire l'altra, costretta a gridare alle due caritatevoli nazioni: — Per carità, non tanta carità! — Né è improbabile il caso che il terremoto d'Ischia, per cui tanto si ballò e si suonò a Parigi ed a Berlino, abbia a produrre ben altri disastri più spaventosi che quelli già lamentati! E allora chi ballerà e suonerà per noi?

Preparativi guerreschi

I giornali tedeschi continuano a dare notizie che rilevano un attivo lavoro di preparazione ad una guerra non lontana.

Dai mesimi si rilevano che in caso di guerra simultanea contro la Russia e la Francia alleate, in Germania si formeranno immediatamente da 14 a 18 divisioni di cavalleria indipendente e da 18 a 22 divisioni di riserva e di *Landwehr*, che opererebbero di conserva e in prima linea coll'esercito attivo.

Dei 18 corpi di questo, 7 verrebbero destinati alla frontiera occidentale ed 11 all'est, cioè la guardia, il 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10, 11, 12.

Come si vede la Germania si terrebbe sulla difensiva contro la Russia simultaneamente all'Austria, i cui 15 corpi rinforzati dalle due *Landwehr* convergerebbero sul Niemen tagliando fuori la Polonia.

LE FACCENDE DI CROAZIA

I dispacci da Vienna sono unanimi nell'affermare che il presidente del Consiglio ungherese, sig. Tisza, persiste nella risoluzione di usare misure energiche per ripristinare l'ordine in Croazia e far rispettare l'autorità villipesa. « Perché altrimenti — dice un dispaccio — nessuno potrebbe assumersi l'incarico di formare un nuovo gabinetto, il quale senza alcun dubbio sarebbe condannato a morire sotto il peso dell'odio di tutta la nazione ungherese, che intende sia pienamente riparata l'offesa fattale dalla Croazia. »

Ecco, a guisa di risposta, un dispaccio da Zagabria, 1 settembre:

« L'irritazione aumenta continuamente. « Quando si volessero rimettere al posto con una certa solennità le insegne atterrate, la popolazione ha deciso di parare la città a gramaglia, di chiudere tutti i negozi e di impedire tutti i segni festivi della solennità. »

« Ieri mattina furono trovati numerosi proclami affissi sulle cantonate della città, coi quali si invita la popolazione ad intervenire numerosa alla progettata eventuale festività, raccomandandole di non dimenticare le armi. »

Nelle campagne, si comincia a parlare di rifiutare le imposte, e si minaccia l'aristocrazia.

L'imperatore doveva prendere una risoluzione ieri, sicché oggi possiamo aspettarci o la notizia della dimissione del Presidente del Consiglio ungherese; o l'annuncio che i già i fedelissimi croati saranno trattati col rigore che va usato coi ribelli.

La carità per Casamicciola

Leggiamo nella *Discussione*:

Siamo ben lieti di conformare la notizia che ieri pubblicammo, intorno alla somma di CENTO MILA LIRE che le LL. EE. RR. l'Arcivescovo di Napoli e il Vescovo d'Ischia, dal danaro della Carità Cattolica da essi raccolto, destinano ai proprietari dei fondi rustici del Comuni danneggiati dell'isola d'Ischia perché provvedano alla vendemmia ed a ripiantare le viti ecc.

Ed all'uopo diamo oggi la notificazione che in data di domani sarà fatta dal nostro Eccellentissimo Metropolitano e dal Vescovo diocesano; perché il pubblico sappia valutare con quanta giustizia e rettitudine è amministrato il danaro della carità cattolica; e perché gli interessati proprietari si uniformino alle norme che con tale notificazione sono prescritte.

Ai Proprietari dei Comuni di Forio, Casamicciola, Lacco Ameno, Serravallo Fontana e del villaggio di Fiancano.

Salute e pace nel Signore,

Il Signore che mortifica e vivifica, ha permesso che abbondi la consolazione dove abbondò la tribolazione. La Carità Cattolica sollecitata dai nostri appelli, dopo avere suffragato le anime dei trapassati nella notte funesta del 28 luglio, e pregato Dio per la salvezza dei superstiti, ci ha inviato il suo Obolo dalle diverse regioni non solo dell'Italia, ma dell'intera Europa.

L'obolo della carità cattolica, raccolto nelle nostre mani, avendo provveduto appena agli urgenti bisogni dei poverelli, dei feriti, e del culto divino, l'obolo della carità è il primo che discende nelle vostre terre e vi si dirama per rialzare dalle orribili convulsioni cui andarono soggette. E con ciò esprimiamo l'augurio e l'ardente voto dei nostri animi, perché abbiano presto a ristorarsi le private fortune, ed a rifiorire l'agricoltura, le industrie ed i commerci degli afflitti Comuni.

Allorquando, merco le benedizioni del Cielo e le vostre solerti fatiche, la terra avrà portato i suoi frutti copiosi, vi ricorderete allora, o possidenti (secondo la tradizionale pietà isolana) dei fratelli indigenti. Non a lusso serberete il superfluo al proprio stato ma abbiate lo verserete per la necessità del povero. E così facendo, non solo assicurerete le vostre ricchezze dove il ladro non fura, né la tignuola roda, né i furiosi elementi scroglano, spezzano, inabissano; ma otterrete altresì la copia dei beni temporali atteso quella promessa — « Onora il Signore Dio con le tue sostanze... ed i tuoi tiri traboccheranno di mosto. » (Prov. III, 9.)

L'obolo che presentemente dispensiamo è destinato ai soli *Fondi Rustici*. E ciò: 1. perché la terra è la comune nutrice; 2. perché di molto tarderebbe il sussidio aspettandosi la complicata estimazione dei danni patiti dai fondi urbani; 3. perché stringe il tempo di raccogliere la vendemmia, e quindi di ripiantare gli sbarbicati vitigni; 4. infine, perché non ancora è determinato dalla scienza in quali condizioni dovranno riedificarsi le case in quelle località più esposte ad un risveglio geodinamico.

Dalla notizia adunque di questo avviso tutti i proprietari dei terreni danneggiati presenteranno alle Commissioni Diocesane locali composte di ecclesiastici o laici distinti, ed alle quali sono invitati a partecipare i Signori Sindaci rispettivi, una memoria particolareggiata dei danni sofferti per il ruino delle mure, dei dirupati delle catene o scanton, per il crollo delle cantine, dei palmenti, delle cisterne, per la perdita dei fusti e degli attrezzi vinicoli, ed infine per lo spargimento del vino.

Le dette Commissioni Locali assistite dai periti locali, fra lo spazio di giorni dieci dalla presente data, esamineranno i ricorsi, ed invieranno i lavori compiuti alla Commissione centrale in Ischia presieduta da Mons. Vescovo sottoscritto.

Questa Commissione Centrale, dopo aver valutato il totale dei danni farà il riparto a ciascun proprietario del tanto per cento che potrà spettargli dall'assegno di Lire Cento Mila prolevato dal fondo della Carità Cattolica.

Tutte le decisioni saranno firmate, come la presente notificazione, dal Vescovo Diocesano, e controfirmate dall'Arcivescovo Metropolitano; imperocché di comune accordo si è stabilito il presente sussidio.

Le cennate decisioni si completeranno in giorni dieci, i quali, aggiunti agli altri dieci giorni assegnati agli esami delle Commissioni Locali, daranno, dalla data della presente notificazione, un periodo totale di giorni 20, dopo i quali le risoluzioni saranno definitive, e si procederà al sollecito riparto del sussidio.

Della ripartizione del presente sussidio accordata a tutti i *Fondi Rustici* si terrà conto nella prossima estimazione dei danni sofferti dai *Fondi Urbani* per quei criteri di equità che potranno aver luogo.

Napoli 3 Settembre 1883.

GIUGLIAMO Arcivescovo di Napoli.
FRANCESCO Vescovo di Ischia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Per intelligenza corsa fra tutti i ministeri il bilancio semestrale di prima previsione dal 1° gennaio al 30 giugno del 1884, non conterrà alcun aumento, se non imposto da strettissima necessità.

Si darà a tale bilancio un carattere di appendice a quello del 1883. Tutte le innovazioni si riserveranno per il bilancio del 1885. Così verrà evitata ogni discussione di questo bilancio semestrale. Tutte le discussioni verranno rinviute al bilancio di prima previsione per il 1884 che si potrà discutere lungamente senza pericolo dell'esercizio provvisorio dovendo quest'ultimo bilancio, secondo la nuova legge di contabilità, cominciare ad applicarsi alla metà dell'anno.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nei giornali di Napoli:

Di mezzo lire di argento e di carte da lira una falsificate se ne vedono abbondantemente nella nostra città. La Questura ha fiutato che ve ne sia una fabbrica tra noi ed è riuscita a scovarne il luogo nel seguente modo.

Due giovanotti, a nome Salvatore Gambacorte, di anni 19, di Palermo, e Salvatore Lezzaro, di anni 17, di Napoli, giravano per la sezione Pendino, spacciando carte e monete false. La P. S. li arrestò, e indosso a loro trovò 17 biglietti falsi di una lira e molto moneta d'argento anche falsa. Fatasi una minuta perquisizione, nei relativi domicili, a Sant'Andrea de' Scopari ed al vic. 2 Siretelle agli Orselli, furono sequestrate altre monete false d'argento e rame, ordigni di ferro, atti alla falsificazione, un crogiuolo e pietre di gesso inciso con la impronta delle monete di lire una e di centesimi 50, portando la data del 1883.

Un violento uragano scatenatosi la notte di domenica a Napoli, ha recato danno a varie località dei dintorni o particolarmente a Grumonevano, dove una casa costruita sopra una cisterna è crollata completamente, appellando tra le sue rovine varie persone.

Il Prefetto si è recato subito sul luogo del disastro con truppe ed operai, per procedere alle relative operazioni di salvataggio. Le vittime dell'uragano sono undici, solo a Grumonevano.

Si temono danni altrove per ingrossamenti di torrenti.

Ravenna — Nelle campagne romagnole si predica il seguente programma: *dividere la proprietà, lavorare sei ore al giorno e il prezzo minimo di ogni giornata di lavoro, cinque lire*. Questo per la parte economica; in quanto alla parte politica, sociale e religiosa: *non più governo, non più disuguaglianza di ceti, non più chiese né sacerdoti*.

A chi non accetta e non plaude il programma, morte!

I maestri di scuola sono fra le popolazioni rurali i più fervidi apostoli di simile programma.

Como — Causa l'irruenza del torrente Luino rovinò il ponte provinciale Ponte del Donzino presso Luino. Fu rotto anche il ponte di San Giorgio e la strada fra Regina e Gravedona. Sospese le corse delle ferrovie a Luino causa fortissime fra-

ne. Il torrente Albano è ingrossato, e i ponti sono gravissimi. Dougo è minacciato. Vengono inviati sul luogo ingegneri governativi e provinciali.

ESTERO

Svezia-Norvegia

I dibattimenti sul giudizio di Stato in Cristiania procedono lentamente. Dalla ultima informazione apparisce che il difensore del ministro Selmer, avvocato Bergh, ha tenuto un linguaggio assai ardito e minaccioso. Il signor Bergh chiese il suo diritto affermando che se il tribunale non desisterà dall'accettare tutta l'estensione delle accuse, sarà pronto al momento, in cui un governo risoluto sarà giustificato di fare anche un colpo di Stato. Allora il potere esecutivo non ha che da risolvere la questione di abilità.

Tutta la stampa liberale norvegese non si nasconde il pericolo di questa minaccia, che è espressa dal difensore certamente con l'accordo del ministro presidente Spilmer, il quale da accusato si farebbe arbitro delle sorti del paese.

DIARIO SACRO

Mercoledì 3 settembre

s. Lorenzo Giustiniani

Effemeridi storiche del Friuli

5 settembre 1186 — Rugelberto II conte di Gorizia dona un monio presso Cormons alla badia della Badagna.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia.

Parrocchia di Lacco (11 offerte) L. 33,72 (di cui L. 16 ricevute da frumenti, offerte e vendute) — Curazia di Avaisio L. 6,50 id. di Trasaghis L. 10 — id. di Brancino L. 15 — Parrocchia di Poesina L. 4 — id. di Lumignacco L. 11,50 — id. di Ciconico L. 8.

Offerte precedenti L. 2754,35
Totale » 2843,07

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

Ho letto ieri sera un breve clogio della Processione fatta in onore della Madonna della Cintura nella decorsa domenica lungo le vie della Parrocchia cui sono preposto, Processione che riuscì davvero splendida, e per tante ragioni assai grata a tutti i fedeli. In esso è accennato il Collegio delle Ancelle del SS. Redentore, istituito dallo scrivente che « raccogliendo in pia falange le fanciulle delle sue Parrocchie, vuol farne della cristiana fervente, coll'avvezzarle specialmente a vincere gli umani rispetti ».

È questa la prima volta che su di un foglio cattolico apparisca l'anime e glorioso nome della Ancella del SS. Redentore, mentre fa le cento volte con rabbiosi intendimenti e bassissime stile assalto e bistrattato in immaginate personalità di qualche donzella e nel reale istitutore; e tale società, lo scrivo con dolore, fu

Par da color che lo avrian dar lode,
Dandole bismo a torto e mala voce.

Non ci reana meno perciò il cristiano coraggio, che sotto la elza dei persecutori crebbi il numero delle aspiranti, e con il sostegno di superna virtù, chiaramente sperimentata, sulla vestigia degli Apostoli, godiamo dallo spregio umano e delle irrisioni per la fede di Gesù, cangiando le spine e i sarcasmi in rose di esultanza o in profumi di benedizioni. — E' parola infallibile che la potenza della verità trionfa di tutto; è deusa, la virtù, insegna la Sagraita, che da per sé innumera, ed a suo tempo sfata e soggia i riottosi.

E qui scriverò una lunga serie di cose, che sono minutamente annotati nel Protocollo del Collegio, e che narreranno le vicende dal solenne incominciamento (24 dicembre 1882) fino al di odierno, parmi potrebbero offrire una non ingrata lettura, che, col favore del Cielo, ispirasi e fu fatto o in parte abbia di essere messa alla luce.

Debbo intanto ringraziarla di avermi schiusa la porta, che io mi astosco in quel dal teccare e fare mostra di entrarvi per le proverbiali ragioni di ergermi in ci-

...avvocato, o bruttarmi altrimenti la faccia: sebbene non mi avrebbe d'altronde mancato lo scudiscio ed il pettine dantesco per batterla graziosamente e far levar le berze col primo ed apparecchiarmi con un'altro a grattar la tigna.

E l'incendio punto, riservandomi a ritornare a tempo e luogo su questo per me carissimo argomento delle Anelle.

Mi farebbe poi un spiacito favore a stampare la lettera che le Anelle m'indirizzarono nel dì del mio onomastico: essa appalesa lo spirito della Pia Unione, ne traccia i principali doveri e mostra quali siano i sentimenti, nei quali vengono informati le giovani che vi appartengono.

Mi reco ad onore di essere

Udine 4 Settembre 1883.

Devotissimo
D. PIETRO NOVELLI
Parr. di SS. Redentore.

Rev. mo e Zel. mo Parroco Direttore

A noi tutte è cara ogni festa del Signore, ma oggi pure, innanzi all'altare, esulta assai il nostro cuore.

Ardita vele spiegò per ampio mare di guai, di dicerie e di calunnie il nostro Collegio, e se non gli arrideva propizia stella, se del Vostro favore l'aura fedele non porge alle deboli nostre forze alta e conforto, smarrito avrebbe in breve la via segnata. Ma perchè degne laudi e degno omaggio render non lice a sì ineffabile zelo? Chechè ne dica il maligno mondo, superiori noi a qualsiasi diceria, spinte da natural sentimento di riconoscenza, unanimi, festanti in questo dì sacro a S. Pietro e Vostro onomastico, Vi offriamo un'immagine di Lui che ne portate il nome. Più di questa materiale testimonianza, vi sia caro il sapere che oggi noi tutte s'accostammo alla Mensa degli Angeli per Voi, affiatte l'eterno Gesù, acceso il Vostro cuore di fiamma sempre più divina, la partecipiamo al nostro, ah! sì! troppo freddo e indifferente.

Padre delle anime nostre, che per noi foste deriso e canzonato, giammai si obbligherà in noi il Vostro zelo e l'ardente Vostra brama di vederci vere cristiane, figlie consolatrici delle nostre famiglie e virtuose cittadine. Dal canto nostro Vi premettiamo obbedienza e rispetto, onde rendervi lieto di operare per noi con ardore indefesso.

Ai nostri augurii e voti uniamo quelli dei nostri genitori che non piangono di tenerezza alle solerti Vostre premure per noi, e che non trovano parole per degnamente lodare il Vostro zelo e la Vostra fermezza nel guidarci nel sentiero della virtù, quantunque scegli non tanto indifferenti presentino e il mondo e la stampa.

Nel mentre Vi preghiamo di aggradire il tenue ricordo, e guardare più che al dono all'intenzione, inalziamo voti al cielo, acciocché il benignissimo Iddio faccia scendere su di Voi ogni più eletta benedizione.

Udine 29 giugno 1883.

Le Anelle del SS. Redentore.

I protesti cambiari. Il Bollettino del ministero di grazia e giustizia, contiene la seguente circolare ai signori presidenti dei tribunali di commercio e dei tribunali civili, aventi giurisdizione commerciale:

Roma, 21 agosto.

« Per conseguire pienamente lo scopo preposto dal legislatore con l'art. 689 del codice di commercio, i ministri di grazia e giustizia e delle finanze hanno concordemente stabilito che come i notai e gli uscieri per i protesti cambiari, così i ricevitori del registro per le dichiarazioni di non pagamento, che a norma dell'art. 167 dello stesso codice, possono tenere luogo del protesto, debbono trasmettere nei primi sette giorni d'ogni mese l'elenco al presidente del tribunale di commercio o del tribunale civile che ne fa le veci nella cui giurisdizione risiedono.

« L'elenco è compilato sopra modello a stampa, conforme a quello annesso alla presente circolare, somministrato dal tribunale e comprende le dichiarazioni di non pagamento registrate nel mese precedente con tutte le indicazioni richieste nel citato art. 689.

« Per cura poi dei cancellieri, questi elenchi sono riuniti a quelli dei protesti cambiari, di cui nel ripetuto art. 689 è conservata nella cancelleria, affinché oggano possa prenderne notizia.

Il Ministro SAVELLI.

Esposizione Provinciale — Errata-corrige. — Fra gli attestati di benevolenza bisogna aggiungere i seguenti:

Al Legato Pele, amministrato dal Comune di Pagagnu per opuscolo d'istruzione agraria del dott. Federico Viglietto con premio di L. 100 del Ministero d'istruzione pubblica al dott. Viglietto.

Al Sig. Cav. Franzolini Chirurgo presso l'ospedale di Udine, per milza preparata o per la memoria sulla Splenetomia.

Solenne distribuzione dei premi agli espositori. Domenica 9 corr. alle ore 12 meridiane solenne distribuzione dei premi assegnati agli espositori.

Incessi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incessi:

Biglietti a cent. 50 n. 1048 L. 524.—

» » 25 » 43 » 10.75

Incessi precedenti » 16073.50

Totale L. 17608.25

Disgrazia. Iersera, il treno che giunse a Udine alle 8 1/2 sfracchiava il guardiano del casello 151 presso Sacleo nel mentre esso tentava togliere il suo ballo dal binario.

— Un'altra disgrazia accadde iersera verso le 8 presso Felotto. Un calesse tirato da fuoco cavallo investiva un povero vecchio di circa 83 anni, chiamato Giacomo Tosolini muratore di Felotto. Il colpo ricadde al petto del povero vecchio fu così forte che questi poche ore dopo moriva.

Vaccinazione. Il Municipio avvisa che la vaccinazione o rivaccinazione d'autunno verranno gratuitamente praticate dal Vaccinatori comunali il giorno 10 corr. alle ore 12 meridiane e che continueranno di otto in otto giorni per quattro volte.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da Gorizia ci scrivono:

La morte del Conte di Chambord lasciò un vuoto che difficilmente si arriverà a riempire.

Coloro stessi che dalla Francia vennero qui ad assistere ai solenni funerali dell'augusto defunto, compresi di tema e dolore si odono sospirare: molti vogliono il Conte di Parigi, altri desidererebbero Don Carlos, il quale con Don Alfonso e il Duca di Parma fu dalla contessa di Chambord delegato ad assistere ai funerali. (Degli Orleanisti nessuno intervenne in causa appunto di tale delegazione).

Furono fatti dei tentativi, per proclamare a successore di Enrico V il Conte di Parigi, ma il duca di Larocheffoucauld-Bisaccia non approvò a nulla colla sua proposta. Si sperava che una seconda riunione di legittimisti, che si tenne allo scopo medesimo, avesse a dare qualche risultato, ma nulla fu deciso.

Ho udito parecchi francesi dire piangendo che col conte di Chambord è scesa nella tomba il legittimismo e la monarchia francese.

Si organizzeranno in Francia pellegriaggi alla tomba di Castagnavizza.

L'escandescenze di Rochefort

A quanto abbiamo pubblicato qui sopra va aggiunto il seguente incidento:

Il Rochefort pubblicava nel suo *Intransigeant* un articolo pieno di contumelie contro il Re Umberto e gli italiani in cui si diceva tra altro che mentre la Francia sta per dare all'Italia due o tre milioni (sic) per le vittime dei suoi terremoti, i reattivi assoldati da re Umberto stanno consigliando alla Germania di schiacciare la Francia.

Dopo una serqua di impertinenze e di ingiurie, Rochefort concludeva il suo articolo così:

« ... Il giorno in cui, invece di un *tremblement de terre*, ci sarà in Italia un *tremblement de trône*, il re Umberto può essere sicuro che noi organizzeremo a profitto di coloro che l'avranno mandato a spassò una festa ancora più brillante e più fruttifera di quella delle vittime della catastrofe d'Ischia. »

In seguito alla pubblicazione di questo articolo un sottotenente italiano trovandosi di passaggio a Parigi si pensò di andare a chiedere soddisfazione al Rochefort. La visita del sottotenente è così narrata dal Rochefort.

« Jeri ricevetti la visita di un sottotenente di cavalleria dell'esercito italiano, che mi chiese con tutta cortesia, spiegazione sul mio articolo relativo all'attitudine dei giornali ufficiosi italiani, che qualificai pagati da un... che si chiama Umberto.

« Domandai al mio visitatore se fosse stato inviato dal Re come suo testimone.

« Egli mi rispose di no. Aggiunse però che essendo il Re d'Italia capo dell'esercito, quando lo si insulta, si insulta l'esercito.

« Osservai che il Re è anche capo della magistratura, dell'amministrazione, della politica e che ciò autorizzerebbe tutti i dipendenze da queste istituzioni a chiedermi soddisfazione quando attacco Re Umberto, al quale offriamo due milioni (sic!) e che ci ringrazia invitando la Germania a torcerli il collo.

« Il sottotenente ribatté di trovarsi insultato nella persona del suo Re.

« Gli risposi che altra volta mi battei per Isabella di Spagna, la quale, essendo una donna, non poteva mandarmi i suoi padrini; ma che Umberto è uomo, e più giovane di me e può domandarmi lui stesso soddisfazione, che gli accorderò volentieri. Aggiunsi che nessun francese ammetterebbe che si incatenasse l'indipendenza dei giornalisti intimidendoli e chiudendo loro la bocca inviando un sottotenente a chiedere soddisfazione. Il giovane italiano salutò cortesemente ed uscì. Costato che Re Umberto non lo aveva incaricato di rendermi i biglietti da mille che gli abbiamo dato colla festa per Ischia. »

Questo *entre-filet* provocò un dispaccio di Achille Fazzari il quale da Roma invita Rochefort a dire il numero dei biglietti da mille inviati da lui al comitato parigino per i danneggiati d'Ischia.

Appena avrà la risposta Fazzari gli restituirà telegraficamente la somma. Ove Rochefort non risponda, Fazzari farà constatare la somma da sé e la invierà ai poveri di Parigi.

Ecco gli spettacoli che ci offre l'assistenza fraterna ossia la moderna filantropia sostituita alla carità debilitante ed umiliante come si è voluto, insultandola, chiamare la carità cristiana.

Terribile incendio a Vienna

Vienna 3 — ore 6 pom. — E' scoppiato ieri un incendio di cui i viennesi non ricordano l'eguale. Tutta la città da Ben 29 ore vive in apprensione. Centomila persone rimasero tutta la notte nelle vie. Vi mando i più salienti particolari.

Il fuoco scoppiò in un deposito di legnami sul Canale del Danubio, nel rione di Rossau. Accanto a questo deposito per un'estensione di circa 80 mila metri quadrati giacciono i depositi di legna da fuoco e da costruzione che servono di provvista all'intera città.

Nou si conosce la causa dell'incendio. Circola insistente la voce che sia stato appiccato.

L'incendio scoppiò alle ore 3 del pomeriggio di ieri. In breve le fiamme alimentate da un forte procelloso vento s'estesero rapidamente. Un'immensa colonna di fumo oscurava letteralmente il sole.

Il popolo in massa compatta accorrevva sulle rive del Danubio. Si calcola che più di 200 mila persone stettero sulle rive fino a tarda ora di notte.

I pompieri subito accorsi non potevano far nulla. Furono spediti due reggimenti di soldati, due compagnie del genio. L'autile ogni sforzo. Il fuoco s'estendeva rapidamente. Alle otto di sera tutto quello immenso trattato che va dalla caserma Rodolfo alla linea di Spital era un mare di fiamme. Ngoli di scintille correvano sul cielo minacciando i quartieri di Brigittenau.

L'intera città era illuminata dalle colonne di fuoco.

Alle ore 11 1/2 il fuoco si credeva isolato. Ne fu data partecipazione ai giornali. Si aggiungeva però che per la totale estinzione ci volevano parecchi giorni.

Ma alle 12 1/2 il vento, che s'ra ammansato, cambiò improvvisamente di direzione. Le fiamme tornarono innalzarsi spaventosamente. Tutti gli sforzi dei pompieri e delle truppe furono concentrati per isolare l'incendio. Ma il vento aumentò e crebbe fino alle tre, mettendo in continuo pericolo i quartieri di Brigittenau, che furono fatti sgombrare. Tutta la notte passata durò il fuoco. Si udivano i tetti crollare con fragore.

Stamattina il vento diminuì verso le ore 10, il fuoco si poteva dire localizzato. Il pericolo però dura sempre, durerà finché

tutta quella massa di legname incandescente non verrà spenta.

Stamano sono crollate due case dei quartieri intaccate dal fuoco.

La città è agitatissima; continua l'apprensione daché pare confermata la voce che l'incendio sia stato appiccato.

Non si sa ancora se vi sieno delle vittime. Parecchi pompieri e parecchi soldati riportarono ferite.

Il danno ascende a molti milioni. E' impossibile ancora precisare la cifra. Rimasero incendiati anche i depositi colossali del principe di Schwarzenberg.

Vienna 3 — L'imperatore e l'arciduca Alberto visitarono stamane il luogo dell'incendio. Lavorasi sempre per domarlo.

TELEGRAMMI

Tolone 3 — 270 marinai sono partiti per Tonchino.

Budapest 3 — Scoppiarono vari disordini a Szegedvar la notte scorsa.

I riottosi fecero enormi devastazioni. Le truppe arrivarono a Szekes.

Un partecipatore fu ucciso e quattro furono gravemente feriti; oggi le truppe sono rinforzate.

Berlino 3 — La *Norddeutsche* parlando dell'incidento Sueton dice: La recente violazione della *De Salute animarum* commossa dal Vaticano fa propendere per il progetto di separare la parte austriaca dalla prussiana della diocesi di Breslavia e dalle parti prussiane le austriache delle diocesi di Praga e Olmütz.

Quanto all'obiezione che la maggior parte dei beni e della rendita di quelle sedi rimarrebbero all'Austria resta a sapere se sia meglio per la pace fra il governo e la chiesa che un vescovo sia povero o ricco.

Londra 3 — Il *Times* ha da Hong Kong: 15000 soldati cinesi hanno passato il fiume Sangkai dirigendosi a Haind Zoung. Una compagnia di soldati francesi fu inviata a Haind Zoung. Hanoi è tranquilla; Namdinh è abbastanza calma.

Gli annunziati respinsero le nav mercantili cinesi ed una cannoniera cinese.

La squadra cinese imbarcò a Shanghai truppe munizioni e torpedini.

Vienna 3 — Secondo la *N. F. Presse* i ministri comuni approvano ieri all'unanimità la decisione del ministero prussiano di rinviare i poteri civili e militari della Creazia nelle mani del comandante generale Baumberg.

La decisione fu sottoposta oggi dal Consiglio dei ministri comuni all'approvazione dell'imperatore.

Berlino 3 — Iersera alle ore 10 un treno proveniente da Berlino con grande velocità attraversò alla stazione di Stiglitz la folia che voleva saltare dalla parte opposta dello scalo per recarsi a Berlino. Non si conosce ancora esattamente il numero delle vittime. Credesi sopra i quaranta.

Berlino 3 — Nella discesa a alla stazione di Stiglitz sono morti 18 uomini, 17 donne e 4 fanciulli. Vi furono 6 feriti; non contando le persone ferite leggermente.

Alessandria 3 — Ieri morti di cholera ad Alessandria furono 5. La situazione generale è sempre migliore.

Parigi 3 — Un grande bufera infuriò nella Francia, Inghilterra e Spagna: continua parzialmente oggi. I danni sono considerabili. Furono segnalati parecchi disastri marittimi.

NOTIZIE DI BORSA

4 settembre 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.10, — a L. 2.11, —
— Banconote austr. da L. 2.10, — a L. 2.11, —
— Rend. di 5 1/2 per 100, 1 luglio 1883 L. 90.35
a L. 90.45 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88.18
a L. 88.20.

Carlo Moro gerente responsabile.

GIOV. BATT. DE FACCIO

UDINE — Via Paolo Sarpi N. 18 — UDINE

Fabbricatore di PARAFULMINI PER EDIFICI, muniti d'asta di ferro e corda di rame relativa, con doratura a fuoco approvata e garantita per 15 anni. Collica ogni a sito sugli edifici, lavora altresì in argenterie, dorature, fusioni in metalli.

Il tutto a prezzi modicissimi.

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVATE

ore 8.27 ant. acc.	ore 8.27 ant. acc.
ore 1.05 post. om.	ore 1.05 post. om.
ore 8.08 post. id.	ore 8.08 post. id.
ore 1.11 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
ore 7.37 ant. diretto	ore 7.37 ant. diretto
ore 9.04 ant. om.	ore 9.04 ant. om.
ore 5.52 post. accel.	ore 5.52 post. accel.
ore 8.28 post. om.	ore 8.28 post. om.
ore 2.30 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
ore 4.56 ant. om.	ore 4.56 ant. om.
ore 0.08 ant. id.	ore 0.08 ant. id.
ore 4.20 post. id.	ore 4.20 post. id.
ore 7.44 post. id.	ore 7.44 post. id.
ore 8.20 post. diretto	ore 8.20 post. diretto

PARTENZE

ore 7.51 ant. om.	ore 7.51 ant. om.
ore 6.04 post. accel.	ore 6.04 post. accel.
ore 8.47 post. om.	ore 8.47 post. om.
ore 2.10 ant. misto	ore 2.10 ant. misto
ore 5.19 ant. om.	ore 5.19 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.	ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 post. om.	ore 4.46 post. om.
ore 6.28 post. diretto	ore 6.28 post. diretto
ore 1.43 ant. misto	ore 1.43 ant. misto
ore 6. — ant. om.	ore 6. — ant. om.
ore 7.38 ant. diretto	ore 7.38 ant. diretto
ore 10.36 ant. om.	ore 10.36 ant. om.
ore 6.55 post. id.	ore 6.55 post. id.
ore 0.06 post. id.	ore 0.06 post. id.

Osservazioni Meteorologiche

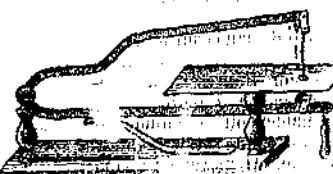
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

8 settembre 1888

Barometro ridotto ad alto	746.9	748.8	751.4
metri 118.01 sul livello del			
mare	millim.		
Umidità relativa	63	49	76
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	8	—
Vento direzione	—	8	—
velocità chilometr.	—	4	—
Termometro centigrado.	23.0	24.3	20.0
Temperatura massima	26.3	Temperatura minima	
minima	17.7	all'aperto	14.8

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



Macchine (macchine) perfezionate in legno, lunga 70 cent colla quale si possono segare delle tavole di cent. 50. 14 int. legno 1.

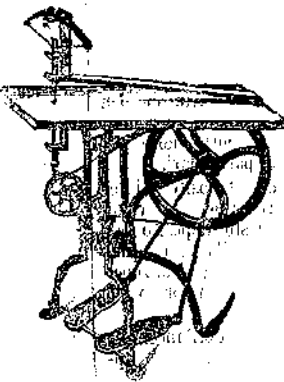
Questa macchina si può anche usare col piede sostituito al manico di impugnatura, un pedale.



MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica. ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35. imballaggio L. 5



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. imballaggio L. 5.

Si possono avere anche di 25 cent. di diametro.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28, Udine, dove trovarsi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del trafilatore. Vendita a prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FENET preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (colla) intermedia costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi circolanti all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Asma, Tossi, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tosi, le più insistenti ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi o dei polmoni. Tisi incipienti, più in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unità attestata del chiarissimo avv. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università, e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Ospedale Maggiore, Bologna, 13 agosto 1888.

Invitate il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della formula del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e fate fare prova da qualsiasi persona che possiede un amico così utile a curare la Tosi o risolvere le Bronchiti catturali, e specialmente si sono osservate vantaggi nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Prof. Giovanni Brugnoli. Cont. 50 c. l. la scatola. — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erezione, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo troppo basso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanoerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuso in eleganti scatole puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola costa 50. Aggregando cent. 25 si spediscono all'estero per posta.

Deposito all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgi N. 28, Udine.



Macchinetta in acciaio per l'impastare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

NOTES LAVAGNA

ULTIMA NOVITA

Indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con appositi matiti, potendo poi cancellare colla massima facilità. — Venduti alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 o 30.

NOTES LAVANDAIA

colla lista della biancheria, indispensabile alla lavandaia o alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, e i seguenti prezzi:

Timbri automatici inagibili N. 1 e 2 ciascuno	L. 5.00
— — — — — N. 3 grandissimi	5.50
• a cilindro di diversi sistemi	6.00
• a orologio piccoli	6.25
• a orologio grandi	7.00
• a lapis	5.00
• a lapis e penna	7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatola ed un fascicolo d'istruzioni. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabili ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti, ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati. — Presso la Tipografia Patronato.

BENZINA POMPEJANA

ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun'altra composizione può meglio di esso togliere qualunque specie di macchia prodotta da corpi grassi, come burro, olio, cerogno, note di rovi, vernice, e tutto lo sporco verificatosi sui mobili, e sulla vesti per il contatto delle mani e capelli: esso agisce sopra i più delicati tessuti, come seta, lana, cotone ecc., senza alterare minimamente il modo né il delicato loro colorito, assicurandosi istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Nota: facile di applicarsi.

Con una spazzola si toglie lo sporco sulla parte macchiata mettendola sotto di essa, si gannellano a più doppi, evitando di dare delle piaghe alla stoffa; fatto ciò si prende un tampono di lancia non bagnato di acqua calda, se poi rimane la stoffa macchiata, dopo si bagna con un panno di capotondo anche quello che è sotto la stoffa, perché imbevuto della benzina.

N.B. Si badi di strappare come chimica il tessuto.

Prezzo d'ogni bottiglia cent. 75.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28. — Coll'aggiunta di 50 cent. si spediscono per posta postale.

ALLE FAMIGLIE

POLVERE ALKERMES

Tutto le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato Alkermes di Firenze. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose: per sei bottiglie da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovato in vendita presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Coll'aggiunta di 50 centesimi si spedisce per posta postale.

ACQUA DI COLONIA

autenticata al n. 1

Quest'acqua di Colonia nazionale non tiene confronto colle più rinomate qualità odore ancora concorde, possedendo al massimo grado la qualità tonico ed aromatico la più fragranti.

Bottiglia Extra Double da L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano Udine.

TELA ALL'ASTRO MONTANO

superiore alla Tela all'Arnica

preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei calli, vesci indurimenti della pelle, occhi di pernice, ascessi della cute, bruciore ai piedi causato dalla traspirazione. Calma per eccellenza prontamente il dolore acuto prodotto dai calli infiammati.

Schede doppie L. 1. semplici cent. 60.

Aggiungendo cent. 25 all'importo si spediscono ovunque dalla Amministrazione del giornale il Cittadino Italiano.

ACQUA DI CAMELINA

di Genaro Curato

Per mezzo di una distillazione di diversi vegetali aromatici abbiamo ottenuto una essenza per l'alta toilette, da preferirsi a quanto se ne sono: essa serve mirabilmente a dissipare le insicurezze della vista, rinfrescando la pelle dall'irritazione in qualunque parte del corpo, rendendo la bianca, morbida, e lucida in un modo sorprendente. Rendendola per la bocca rinfresca energicamente i denti e lo gengive; rendendoli bianchi, senza alterare lo smalto, rinfrescando il alito di grato odore anzi serve a delizioso; aspirata nel nasale serve a spazzare l'aria malsana, specialmente nei luoghi malsani, e di ogni stagione. Qualche volta il mal di testa, nel qual caso variando poco quantità del liquido e quindi lavandosi il viso, rinfresca la persona e le dà un colore variagato; poche gocce in un forte profumo bastano a profumare lo stanza.

Prezzo di ogni bottiglia L. 1.25.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28, aggiungendo 50 cent. si spediscono per posta postale.

ACQUA OTTALMICA MIRABILE

REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; lava il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, gonfiamenti, macchie e macchie; mette gli umori dannosi, virodi, flogosi, abbagli, urti, urti, colorate, gotta serena, ciepa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Colle Liquide

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante fiamma con pennello, relativo a un taraccolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ASSAZZA DI COCA

CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Chinata, preparata accuratamente e secondo le regole del primo in Kikir, è veramente il stimolante più efficace che si può prendere da chi soffre lacerazione di stomaco, anorexia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico, nervoso e nervoso. Quelli che hanno sofferto febbri periodiche ed addolorate, questo sovrano Kikir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di tutti i mali.

Non c'è che dire di detto Kikir prima del pasto bevuto, per acquistare, in solo per i giovani, e che per i vecchi.

È un Kikir questa che si raccomanda da sé al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28. — Coll'aggiunta di 50 cent. si spediscono per posta postale.